

Filmografia

HANDICAP VISIVI

- Luci della città *di Charlie Chaplin* 1931
- La cieca di Sorrento *di Nunzio Malasomma* 1934
- Occhi nella notte *di Fred Zinnemann* 1942
- La cieca di Sorrento *di Giacomo Gentilomo* 1952
- Anna dei miracoli *di Arthur Penn* 1962
- La storia di Esther Costello *di David Miller* 1957
- La cieca di Sorrento *di Nick Nostro* 1963
- I pugni in tasca *di Marco Bellocchio* 1965
- Gli occhi della notte *di Terence Young* 1967
- Il paese del silenzio e dell'oscurità (doc)* *di Werner Herzog* 1971
- Il gatto a nove code *di Dario Argento* 1971
- Profumo di donna *di Dino Risi* 1974
- Tommy *di Ken Russel* 1975
- I debolts (doc)* *di John Korty e Jon Else* 1981
- Eclissi parziale* *di Jaromil Jires* 1982
- Oltre il dolore, oltre la pena* *di Agneta Elers-Jarleman* 1983
- Non guardarmi non ti sento *di Arthur Hiller* 1989
- Gli occhi del delitto *di Bruce Robinson* 1992
- Scent of a woman – Profumo di donna *di Martin Brest* 1993
- Occhi nelle tenebre *di Michael Apted* 1994
- Nel profondo paese straniero *di Fabio Carpi* 1997
- Il silenzio *di Mohsen Makhmalbaf* 1998
- A prima vista *di Irvin Winkler* 1999
- Almost Blue – Quasi blu *di Alex Infascelli* 2000
- Dancer in the dark *di Lars von Trier* 2000
- La dea del '67 *di Clara Law* 2000
- The others *di Alejandro Amenàbar* 2001
- Jurij *di Stefano Garbini* 2001
- Daredevil *di Mark Steve Johnson* 2003
- Il cuore altrove *di Pupi Avati* 2003
- Ray *di Taylor Hackford* 2004
- La vita segreta delle parole *di Isabel Coixet* 2005
- La bestia nel cuore *di Cristina Comencini* 2005

doc : documentario

* : film disponibili presso la *Mediateca Ledha - Lega per i diritti degli handicappati*

Viale Monte Santo, 7 – 20124 Milano

Tel. 02 6570425 - Fax 02 6570426

www.informahandicap.it

Tommy

(Anno di uscita 1975)

Altri Titoli: The Who's Tommy

Genere: Musicale/Drammatico

Formato: Technicolor

Durata: 111 - **Origine:** Gran Bretagna

Regia: Ken Russell

Attori: Oliver Reed (Zio Frank), Ann Margret (Nora La Madre), Roger Daltrey (Tommy), Elton John (Portentoso Pin Ball), Eric Clapton (Il Predicatore)

Soggetto: Pete Townshend

Sceneggiatura: Ken Russell

Fotografia: Dick Bush, Robin Lehman, Ronnie Taylor

Distribuito da: Regionale - Polygram Filmed Entertainment Video, L'unita' Video

Prodotto da: Robert Stigwood Organization, Hemdale Film Corporation

Figlio di Nora e del capitano Walker, il piccolo Tommy nasce mentre la Gran Bretagna festeggia la vittoria e il padre, precipitato con il proprio aereo durante un'azione bellica, è ritenuto un eroe morto. La vedova, messasi con Frank, inizia una nuova e fortunata vita. Però quando il superstite Walker compare, tutto sfigurato, di notte presso il talamo, reagisce violentemente uccidendo il legittimo marito sotto gli occhi del piccolo Tommy che, da quel momento rimane sordo, muto e cieco. Sottoposto alle cure di una zingara, regina del LSD, a quelle del cugino Kevin e, infine, a quelle dello zio Ernie, il ragazzo non si riprende dallo shock. Ciò nonostante, avvicinatosi casualmente a un flipper, dimostra una capacità incredibile nell'uso dello stesso e ne diviene un idolatrato campione assoluto. La famiglia, ricca e famosa, sfrutta in cento maniere l'ascendente che Tommy ha sulle folle. Il giovanotto, rotto lo specchio che lo sdoppia e tuffatosi nelle acque del mare, riacquista l'uso dei sensi. A questo punto diviene, soprattutto per i giovani, una specie di Messia, fino a che non verrà violentemente rigettato. Tutto solo, risalirà la collina ove brilla il sole.

The Others

Titolo originale: The Others / (Los otros)

Anno: 2001

Naz.Prod.: Spagna / USA

Pellicola: 35mm; colori; 104'

Genere: thriller

Regia: Alejandro Amenábar

Con: Nicole Kidman, Fionnula Flanagan, James Bentley, Alakina Mann, Christopher Ecclestone, Elaine Cassidy, Eric Sykes, Renée Asherton, Gordon Reid, Keith Allen, Michelle Fairley, Alexander Vince, Ricardo López, Aldo Grillo

Trama: "Alla fine della Seconda Guerra Mondiale Grace (Nicole Kidman) e i suoi due figli ancora piccoli vivono in una grande villa vittoriana sull'Isola di Jersey, nella Manica, sperando nel ritorno del marito Charles dal fronte. I due piccoli sono fotofobici, una seppur minima esposizione alla luce diretta del sole sarebbe loro causa di gravi sofferenze, ed in casi estremi addirittura della morte; per questo motivo la casa è costantemente immersa nell'oscurità, e ogni passaggio da una stanza all'altra richiede l'immediata chiusura della porta a chiave. Un mattino giungono alla villa tre domestici, la Signora Mills (Fionnula Flanagan); Anne (Elaine Cassidy), una ragazza muta; e un anziano giardiniere. Da quel momento in poi sembrano accadere di continuo strani episodi, che fanno sospettare a Grace la presenza de 'Gli altri' in casa... "

Scent of a woman - Profumo di donna

Titolo originale: Scent of a woman

Nazione: Usa

Anno: 1992

Genere: Drammatico

Durata: 155'

Regia: Martin Brest

Cast: Al Pacino, Chris O'Donnell, James Rebhorn, Gabrielle Anwar, Philip Seymour Hoffman, Richard Venture, Bradley Whitford

Produzione: Martin Brest e Ronald L. Schwary

Distribuzione: Uip

Uscita prevista: Disponibile

Trama:

Frank Slade, colonello in pensione, diventato cieco a causa di un incidente, si reca a New York per la festa del ringraziamento, deciso a trascorrere un week-end indimenticabile senza farsi mancare assolutamente nulla. In questa avventura lo accompagna Charlie, uno studente, il rapporto sarà difficile, divertente ed allo stesso tempo tragico, perchè il colonello ha deciso che quello sarà il suo ultimo week-end.

Ray

(2004)

titolo originale: ray

paese: usa

durata: 152 min. (colore)

genere: drammatico

data di uscita: 21 gennaio 2005

regia: taylor hackford

sceneggiatura: james l. white

protagonisti: jamie foxx, regina king, kerry washington

Nato in un piccolo paese della Georgia, Ray diventa cieco all'età di 7 anni dopo aver subito lo choc di assistere alla morte accidentale del fratello. Sua madre, una donna molto forte, lo spinge a combattere e a non arrendersi dinanzi al suo handicap e gli compra una tastiera per aiutarlo a coltivare il suo talento per la musica. Tutta la vita di Ray Charles viene ripercorsa dai primi successi alla fama mondiale. Il musicista di colore che creò un nuovo tipo di musica mescolando la cultura dei cori gospel con la musica country cara alla popolazione americana e con il jazz dalle note struggenti segnò un'epoca, un nuovo modo di avvicinarsi al mondo della musica e di viverla. Emerge, quindi, la storia di un uomo dalla vita sfortunata, segnata dalla malattia e dall'uso delle droghe, che però si sforzò di combattere per i diritti della popolazione di colore e che ha attraversato un secolo di storia e cultura insieme alla sua musica.

Profumo di Donna

(Anno di uscita 1974)

Genere: Commedia

Formato: Panoramica Technicolor

Durata: 102 - Origine: Italia

Regia: Dino Risi

Attori: Vittorio Gassman (Cap. Fausto Consolo), Alessandro Momo (Giovanni Bertazzi), Agostina Belli (Sara), Moira Orfei (Mirka), Torindo Bernardi (Vincenzo)

Soggetto: Giovanni Arpino

Sceneggiatura: Ruggero Maccari, Dino Risi

Fotografia: Claudio Cirillo

Distribuito da: Fida - Panarecord

Prodotto da: Pio Angeletti e Adriano De Micheli per Dean Film

Il capitano Fausto Consolo e il tenente Vincenzo sono rimasti ciechi per l'esplosione di una granata durante le manovre. Stanchi della loro menomazione, i due ufficiali hanno deciso di suicidarsi e, di conseguenza, il primo parte da Torino per raggiungere l'altro a Napoli. Gli fa da accompagnatore il soldatino Bertazzi Giovanni che il cieco soprannomina Ciccio. Stravagante, impetuoso parolaio e sentenzioso, un po' "dandy", il capitano rende la vita difficile a Ciccio che, tuttavia, ne subisce il fascino. A Roma, infatti, ove l'ufficiale ha fatto tappa per conversare con il cugino sacerdote, il ragazzo si rende conto che le maligne insinuazioni sulla fidanzatina Diana sono tutt'altro che infondate e la lascia per sempre. A Napoli c'è Sara, una ragazza innamorata di Fausto sin dall'infanzia. I due ufficiali mettono in atto il loro delittuoso e disperato progetto, ma falliscono. Fausto riconosce d'aver avuto paura e d'aver bisogno di affettuosa compagnia: accetta di appoggiarsi alla fedele Sara cui fa presente quanto sia difficile accompagnare un cieco.

Oltre il dolore, oltre la pena

Titolo originale: Smartgransen

Anno: 1983

Naz.Prod.: Svezia

Pellicola:16mm; 80'; (edizione originale con sottotitoli in italiano) 5)

Genere:

Regia: Agneta Elers-Jarleman

Con: Agneta Elers-Jarleman,

Trama: "A Stoccolma, Agneta conosce Jean, pittore e fotografo francese, diventando sua compagna nel lavoro e nella vita. In seguito ad un terribile incidente automobilistico, Jean resta semiparalizzato, sfigurato, cieco e privo della memoria. Durante il lungo periodo dell'incerta riabilitazione di Jean, Agneta si sforza di ristabilire una sia pur minima forma di comunicazione con il compagno che ama."

Nota: "La regista, che interpreta anche il ruolo della protagonista, racconta la propria vera storia.

Occhi nelle tenebre

Cast: Madeleine Stowe, Aidan Quinn, Anthony Cannata, Paul Dillon, Peter Friedman, Laurie Metcalf, Greg Noonan

Regia: Michael Apted

Sceneggiatura: Dana Stevens

Data di uscita: 1994

Genere: Thriller

John Hallstrom, detective a Chicago, è incaricato di individuare il killer che dissangua le sue vittime dopo averle uccise. Ha come unica testimone, Emma Brody, una violinista non vedente di un gruppo folk irlandese e coinquilina di una delle vittime. Emma a 8 anni era stata spinta dalla madre contro lo specchio diventando cieca: ora le sono state trapiantate le cornee da poco ma ancora gravi problemi visivi. Nel corso delle indagini Hallstrom scopre che il killer ha ucciso alcune persone che hanno subito trapianti di organi. L'unico indizio è l'odore di sapone addosso all'assassino, un sapone chirurgico che Emma riconosce durante una visita di controllo dal medico che l'ha operata, e corteggiata senza successo, Ryan Pierce. John ha modo di osservare che un errore sulla cartella clinica (l'interno dell'appartamento sbagliato) ha fatto sì che il killer abbia ucciso un'altra donna al posto di Emma. per cui deduce che l'assassino deve aver accesso alle cartelle cliniche dell'ospedale. Non indifferente al fascino di Emma, indagando, John scopre chi è l'omicida....

Occhi nella notte

(Anno di uscita 1942)

Titolo Originale: Eyes in the Night

Regia: Fred Zinnemann

Attori: Edward Arnold, Rosemary De Camp, Reginald Denny, John Emery, Steven Geray

Soggetto: Baynard Kendrick

Sceneggiatura: Howard Emmett Rogers, Guy Trosper

Fotografia: Robert Planck, Charles Santon

Distribuito da: Mgm

Prodotto da: Jack Certok per la M.g.m.

Un soggetto semplice che la regia e l'interpretazione rendono abbastanza interessante: narra di un poliziotto cieco che, aiutato da un cane straordinariamente intelligente, riesce a catturare una pericolosa banda di spie.

Non guardarmi, non ti sento

Cast: Richard Pryor, Gene Wilder, Joan Severance, Kevin Spacey, Alan North, John Capodice, Kirsten Childs, Louis Giambalvo, Audrie Neenan, Hardy Rawls

Regia: Arthur Hiller

Sceneggiatura: Earl Barret, Andrew Kurtzman, Arne Sultan, Eliot Wald, Gene Wilder

Data di uscita: 1989

Genere: Comico

Dave Lyons, un tranquillo quarantenne di New York, divenuto sordo, ottiene, fra qualche difficoltà, di gestire un'edicola nella città e accetta, per solidarietà, come socio nel lavoro l'irascibile e avventato Willy Karew, un coetaneo di colore, completamente cieco. Divenuti presto amici, capita ai due di trovarsi presenti a un omicidio compiuto proprio di fronte all'edicola: senonchè Dave non ode lo sparo, vede però le gambe di una donna che si sta allontanando; e Willy non vede la donna, ma ne avverte l'inconfondibile profumo Shalimar. Sulla traccia di questi due elementi, il sordo e il cieco si improvviseranno detective. Sopraggiunta la polizia, i due vengono arrestati come indiziati del delitto, trovandosi il cadavere proprio ai piedi della edicola. Dopo un interrogatorio, che, a motivo del loro handicap a stato faticoso e irto di difficoltà, i due riescono a dileguarsi come pure a sfuggire a un organizzazione criminale capeggiata dal malvagio Sutherland e della quale fanno parte il cinico Kirgo e la spietata Eve, che li tallonano senza posa, perchè testimoni del delitto all'edicola da essi commesso. Nonostante la loro menomazione, Dave e Willy hanno infatti individuato i responsabili dell'omicidio e sono decisi a smascherarli, superando le remore e la boriosa inettitudine delle forze di polizia. Il reciproco inseguimento-fuga fra Dave-Willy da una parte e la feroce accoppiata Kirgo-Eve dall'altra si conclude nella sede generale dell'organizzazione, dove è frattanto tenuta in ostaggio, la solerte sorella di Willy, che i due riescono a liberare prima di essere sequestrati. A seguito della uccisione di Kirgo da parte di Sutherland per un diverbio e della successiva morte di questi ad opera di Eve, Dave e Wally, riacquistata la libertà, immobilizzano Eve e la consegnano alla polizia.

Nel profondo paese straniero

Cast: Natalia Bizzi, Gregoire Colin, Jacques Dufilho, Renee Faure, Giovanni Guidelli, Roger Ibanez, Lidia Koslovich, Antonio Pettinelli, Jose' Quaglio, Claude Rich

Regia: Fabio Carpi

Sceneggiatura: Fabio Carpi

Data di uscita: 1997

Genere: Drammatico

René, grande scrittore ormai anziano e cieco, viaggia tuttavia ancora per il mondo, tenendo conferenze molto seguite. Ad accompagnarlo c'è la giovane e bella Sibilla, allieva fedele, che è il suo tramite con la realtà esterna e gli è molto affezionata, anche se l'età le impone la ricerca di altre compagnie. I due passano senza sosta da Roma a Madrid, a Siviglia, dall'India a Zurigo a Monaco a Parigi e ogni spostamento è segnato da qualche avvenimento. In Spagna, Sibilla si innamora di un giovane torero che però muore a Cordova nell'arena; a Carmona, René e Sibilla si sposano; in India René ha un'avventura con una prostituta e Sibilla si scopre gelosa. Sempre in India René viene raggiunto dalla notizia della morte della vecchia madre che non frequentava più da molti anni. Quella di Parigi è per René l'ultima conferenza e si congeda dal suo pubblico, rinunciando alla parola e lasciando parlare il silenzio. Dopo la morte, Sibilla eredita i suoi libri e i suoi ricordi.

Luci della città

Titolo originale: City Lighths

Anno: 1931

Naz.Prod.: USA

Pellicola: 35mm; b/n; muto; 81'

Genere: Commedia, Drammatico, Romantico

Regia: Charlie Chaplin

Con: Charlie Chaplin, Virginia Cherril, Harry Myers, Florence Lee, Hank Mann, Al Ernest Garcia

Nota:"Iniziato nel '28, ancora in pieno muto, il film venne messo in difficoltà dall'avvento del sonoro, ma Charles Chaplin non volle cambiare l'impostazione della sua opera (anche se rigirò un'infinità di volte moltissime scene). Il "messaggio morale" del film, la denuncia delle illusioni di cui è costituito il rutilante mondo della metropoli, dove un puro soffio di casualità può determinare il successo di una persona o ricacciarla nell'anonimato, viene veicolato in maniera sobria e lieve, con una trama che si rivela ariosa ma che è composta di episodi singoli, particolari, di volta in volta teneri, divertiti, patetici. Il fatto che le due storie parallele, quella di Charlot e il miliardario e quella di Charlot e la giovane fioraia cieca trovino un punto d'incontro e interagiscano, diventa la chiave del film: anche là dove i rapporti umani sono schiacciati dall'indifferenza della città può nascere un gesto d'affetto e di disinteresse, anche se dura solo un attimo e magari non verrà neanche riconosciuto. Intorno a questo tema centrale, Luci della città presenta alcune delle gags più memorabili di Charles Chaplin, tra cui quella imperniata sulla surreale figura del miliardario generoso quando è ubriaco e arrogante quando gli passa la sbornia."

La vita segreta delle parole

Titolo originale: La Vida secreta de las palabras

Regia: Isabel Coixet

Sceneggiatura: Isabel Coixet

Fotografia: Jean-Claude Larrieu

Montaggio: Irene Blecua

Anno: 2005

Nazione: Spagna

Distribuzione: BIM

Data uscita in Italia: 17 marzo 2006

Genere: drammatico

con Sarah Polley, Tim Robbins, Julie Christie, Javier Cámara, Sverre Anker Ousdal, Steven Mackintosh (Spagna 2005)

Ci sono cose che il cinema sembra incapace di mostrare, perché si corre il rischio di renderle irrimediabilmente generiche (se non addirittura di «abbellirle»). Il dolore, la morte e, peggio, i massacri della guerra possono rientrare in questa categoria. Ma ci sono anche cose che il cinema non può fingere di dimenticare. E la violenza dell'uomo sull'uomo è una di queste. Il problema è come raccontare certe cose senza rischiare la banalizzazione. O la spettacolarizzazione.

È allora che possono venire in aiuto le parole. Come ha scelto di fare la regista catalana Isabel Coixet, sottolineandolo fin dal titolo: La vita segreta delle parole. Le parole sono quelle che non vuole dire la malinconica Hanna (interpretata da Sarah Polley), finita su una piattaforma petrolifera a curare un operaio ustionato in un incendio e momentaneamente cieco, Joseph (è Tim Robbins). Lui cerca di comunicare almeno con la parola, lei solo con i freddi gesti professionali dell'infermiera, inventandosi anche uno nome falso, Cora, che sembra un omaggio a Cortazar. Fino a quando l'atmosfera che si costruisce attorno a loro (e a cui non sono estranei anche gli altri abitanti della piattaforma, da un oceanologo idealista a un cuoco decisamente originale) finisce per infrangere la barriera che teneva nascosto il passato della ragazza, e lasciare che le parole raccontino la sua drammatica esperienza. Così quello che sembrava fino ad allora un film su un mondo di solitudini private diventa un film su una storia pubblica di sofferenze e di crudeltà, dove le persone portano sulla pelle i segni della brutalità umana.

Con una delicatezza che non diventa mai compassione ma nemmeno censura (quando Hanna ricorda che i soldati, mentre la stupravano, le sussurravano scusa all'orecchio, si riesce a intuire che cosa dev'essere stata davvero la ferocia messa in campo nella ex Jugoslavia), Isabel Coixet ci aiuta a non dimenticare una guerra che tutti più o meno cercano di cancellare. A cominciare da chi ne ha pagato le conseguenze e che si porta dentro un dolore tanto grande da non riuscire nemmeno a parlarne.

Persino spaventato dal fatto di potere, un giorno, "piangere talmente tanto che le lacrime diventino un mare in cui tutti finirebbero per annegare". Così, come fa Joseph, che per ritrovare Hanna finisce per scoprire il suo passato ma che si rifiuta (per pudore) di guardare una videocassetta sulla sua odissea, anche lo spettatore alla fine non ha "visto" nessun orrore (se non le cicatrici sul petto della ragazza), ma attraverso le parole e i silenzi di Hanna ha smesso – almeno per un momento – di cancellare dalla propria memoria uno dei misfatti più atroci del nostro cosiddetto mondo civilizzato.

Paolo Mereghetti

La storia di Ester Costello

(Anno di uscita 1957)

Titolo Originale: The Story of Esther Costello

Altri Titoli: The Golden Virgin

Genere: Drammatico

Formato: 35 Mm

Durata: 103 - **Origine:** Gran Bretagna

Regia: David Miller

Attori: Heather Sears (Esther Costello), Joan Crawford (Margaret Landi), Rossano Brazzi (Carlo Landi), Lee Patterson (Harry Grant), Ron Randell (Frank Wenzel)

Soggetto: Nicholas Monsarrat

Sceneggiatura: Charles Kaufman

Fotografia: Robert Krasker

Distribuito da: Ceiad

Prodotto da: Jack Clayton, David Miller per Romulus Films Ltd.

La piccola Esther, una bambina di 8 anni, in seguito allo scoppio accidentale di una bomba ha perduto la vista, l'udito e la parola. Cinque anni dopo Esther viene adottata da Margaret Landi, una signora dell'alta società di Boston che la circonda di tutte le attenzioni possibili. Per aiutarla a condurre una vita il più possibile normale, Margaret iscrive Esther all'Atlantic Institute dove la ragazza impara ad esprimersi con il linguaggio dei sordomuti e a leggere il braille. La storia di Esther diventa un caso e i giornali se ne impossessano. Margaret capisce che a quel punto la situazione è matura per poter iniziare una campagna filantropica a favore dei minorati. Mentre la donna si imbarca in questa nuova avventura, il suo ex marito Carlo pensa di poter ricavare molto denaro dalle iniziative di Margaret, così va da lei fingendo di amarla ancora e di volerla aiutare nella sua attività, assieme al suo amico Frank Wenzel. Margaret, felice di aver ritrovato Carlo, lo accoglie a braccia aperte e la sua vita va avanti felice fino al giorno in cui viene a sapere che il marito ha tentato di sedurre Esther e che la ragazza, per lo shock subito, ha riacquisito i sensi perduti. Harry, un giornalista innamorato di Esther le rivela tutta la verità, compreso il fatto che Carlo ha tratto dei guadagni illeciti dalle loro attività filantropiche. Margaret mette una pistola nella borsa, raggiunge Carlo in un bar e sale sulla sua auto. I coniugi moriranno in un incidente stradale di lì a poco. Esther, scossa dal dolore, continuerà l'attività della sua mamma adottiva con a fianco il suo Harry.

la dea del '67

(the goddess of 1967)

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Clara Law
Sceneggiatura: Eddie L. C. Fong, Clara Law
Fotografia: Dion Beebe
Scenografia: Nicholas McCallum
Costumi: Anni Marshall, Helena Mather
Musica: Jen Anderson
Montaggio: Hate Williams
Prodotto da: Peter Sainsbury per Still Life Picture
(Australia, 2000)
Durata: 118'
Distribuzione cinematografica: Fandango

PERSONAGGI E INTERPRETI

Deidre: Rose Byrne
JM: Rikiya Kurokawa
Nonno: Nicholas Hope
Marie: Elise McCredie

Odio e amore. Due sentimenti spesso correlati. In ogni caso, si può solo amarlo o odiarlo, l'ultimo film di Clara Law, premiata l'anno scorso come Best Director al Chicago International Film Festival e già Pardo d'oro a Locarno nel '92 con "Autumn Moon". L'indifferenza svanisce di fronte a questo road movie di sottile analisi psicologica.

Secondo Lotman, semiologo russo, ogni eroe compie un viaggio per uscire dal mondo ordinario e avventurarsi in quello straordinario. È quanto fanno i due protagonisti del film, un ragazzo giapponese che non esita ad andare in Australia pur di comprare l'auto dei suoi sogni, e una giovane non vedente, fin da bambina vittima d'abusi sessuali, che ritorna nei luoghi dell'infanzia per farsi giustizia. Così, un impulso consumistico ai limiti del feticismo conduce JM in un paese straniero. Il bisogno di chiudere i conti col passato, invece, spinge Deidre ad inoltrarsi nella waste land dei ricordi dolorosi e delle aspre verità. I due s'incontrano e intraprendono un viaggio per raggiungere il vero proprietario della Citroën DS 19. In realtà, per andare alla ricerca di se stessi e ritrovarsi infine l'uno nell'altra.

Così come la comunicazione fra i due è frammentaria, anche la narrazione è discontinua, interrotta dai flashback. Questi ultimi, dapprima quasi autonomi, ricostruiscono man mano gli antefatti e confluiscono nel climax finale. E le vicende delle figure femminili legate all'auto – storie d'iniziazione, di morte, di violenza, di ambigui e laceranti legami affettivi – sono inframmezzate da vignette celebranti in termini neo-futuristici la DS, il Nautilus del mondo moderno, secondo Roland Barthes.

Grazie alla fotografia surreale di Dion Beebe ("Holy Smoke"), il significante filmico sembra evocare il turbamento psicologico dei personaggi. Ottima inoltre la prova interpretativa di Rose Byrne, miglior attrice alla 57ª Mostra del cinema di Venezia. Originale, coinvolgente, cool, "La dea del '67" si affida alle immagini ben strutturate piuttosto che ai dialoghi. Fortemente sconsigliato agli spettatori passivi.

La cieca di Sorrento

Titolo originale: La cieca di Sorrento

Anno: 1952

Naz. Prod.: Italia

Pellicola: 35mm; b/n; 93'

Genere: drammatico

Regia: Giacomo Gentilomo

Con: Anna Magnani, Antonella Lualdi, Paul Müller, Paul Campbell ,Vera Carmi.

Trama: "Avendo perduto la vista durante l'assassinio della madre, anni dopo la recupera grazie ad un intervento chirurgico e scopre nel suo interessato spasimante il colpevole."

Nota: " Classico feuilleton italiano diretto con l'adeguata accortezza."

La cieca di Sorrento

(La vendetta del Cavaliere Nero)

Regia di Nick Nostro. Con Diana Martin, Anthony Steffen, Leontine May, Albert Farley.
Drammatico , colore, 92 min.

Ancora un'edizione cinematografica della nota vicenda tratta dal famoso romanzo. La trama è identica a quella delle precedenti trasposizioni, ma qui è un po' più accomodata a genere "cappa e spada".

Italia, 1963

La cieca di Sorrento

Titolo originale: La cieca di Sorrento

Anno: 1934

Naz.Prod.: Italia

Pellicola: 35mm; b/n; 68'

Genere: drammatico

Regia: Nunzio Malasomma

Con: Dria Pola, Corrado Racca, Mario Steni, Anna Magnani,

Trama: Perduta la vista dopo aver assistito all'assassinio della madre, Beatrice recupera la vista dopo un'operazione eseguita dal figlio del presunto omicida. Ma il vero assassino agisce nell'ombra...

La bestia nel cuore

Regia: Cristina Comencini

Sceneggiatura: Giulia Calenda, Cristina Comencini, Francesca Marciano

Fotografia: Fabio Cianchetti

Interpreti: Giovanna Mezzogiorno, Alessio Boni, Stefania Rocca, Angela Finocchiaro, Luigi Lo Cascio, Giuseppe Battiston, Francesca Inaudi, Valerio Binasco, Lucy Akhurst, Lewis Lemperuer Palmer, Jeke-Omer Boyayanlar, Simona Lisi

Nazionalità: Italia - Gran Bretagna - Francia - Spagna, 2005

Durata: 2h.

Il film di **Cristina Comencini**, *La bestia nel cuore*, unico successo italiano alla 62. Mostra del cinema di Venezia, parla della famiglia. In modo duro, ma allo stesso tempo discreto, poetico in alcuni tratti.

La famiglia come luogo di crescita, di emozioni, ma anche di tragedie nascoste, terribili, che segnano per sempre la vita delle persone. Durante le interviste, rispondendo alle domande sul tema del film, **Cristina Comencini** ha sottolineato come il romanzo da lei scritto, appunto *La bestia nel cuore*, abbia sollevato un velo che ancora, nel 2005, nasconde le molestie familiari.

Il film tratto dal libro, racconta la scoperta della protagonista di aver subito molestie, rimosse nell'adolescenza. La regista ha confessato di aver ricevuto, pochi giorni prima dell'uscita, un divieto al film, poi rapidamente rimosso.

Cristina Comencini ha parlato prevalentemente delle tantissime lettere ricevute dopo l'uscita del romanzo. Lettere in cui le molestie familiari sono ancora viste come un tabù.

Nel film, la famiglia è quella di Sabina (**Giovanna Mezzogiorno**) una doppiatrice dal carattere dolce e remissivo che convive con Franco (**Alessio Boni**). Le prime immagini vedono Sabina al cimitero, dove riceve le foto dei genitori, che le provocano turbamento e timore.

La sua è una famiglia smembrata, il fratello Daniele (**Luigi Lo Cascio**) è negli Stati Uniti e Sabina non vedeva da tempo né lui né i genitori. La situazione di partenza è descritta come un momento di stasi: Sabina dovrebbe cominciare a formare una sua famiglia (aspetta un figlio da Franco) ma ha paura di qualcosa.

Le sue paure si manifestano attraverso incubi che da subito suggeriscono, in modo discreto, ma forte, le molestie infantili. In questo caso la regista ha il tatto di non insistere sulla violenza, ma di suggerire il fastidio e la paura del bambino. Soprattutto la **Comencini** accosta nella stessa immagine la tenerezza e la costrizione a fare cose che il bambino non vuole.

L'immagine in cui il padre solleva teneramente Sabina per portarla, in braccio, nella propria camera mostra tutta l'incoerenza del rapporto genitore/figlio.

Come la foto sorridente del padre, il suo aiuto nel fare i compiti, accostato all'incubo del letto matrimoniale. Una sorta di sdoppiamento delle figure dei genitori, protettivi e meschini allo stesso tempo.

Il film mostra la confusione di Sabina e il suo non riuscire a definire il confine tra affetto disinteressato o morboso. La regista insiste molto su questo punto, parlando di censura al problema della pedofilia.

La possibilità dell'essere umano di provare attrazione per il bambino esiste, senza ipocrisie. L'adulto deve imporsi di non superare il confine, scegliendo di non approfittarsi della buona fede del bambino.

Il film mostra le conseguenze delle molestie, attraverso gli incubi di Sabina, attraverso l'incapacità di Daniele di abbracciare i figli e soprattutto attraverso la loro difficoltà a relazionarsi e ad ammettere di essere stati traditi.

Memorabile nel film la scena in cui Sabina trova il coraggio di chiedere a Daniele di rivelargli quello che sa. Daniele racconta a Sabina delle molestie, subite prima da lui e poi dalla sorella.

Racconta di aver trovato normale la situazione in cui era perché *"Ci hanno insegnato ad obbedire ai nostri genitori, senza mettere mai in discussione quello che fanno"*.

Ancora, dice di aver reagito solo dopo essersi reso conto che sarebbe toccato alla sorellina e di aver minacciato di morte il padre.

Solo allora, per lui le molestie sono terminate. Racconta, con freddezza, di averlo ucciso dopo la confessione delle molestie a Sabina.

Conclude, raccontando come la madre abbia definito "un vizio" quello delle molestie paterne.

Una dura accusa alla famiglia come istituzione inattaccabile, che oggi più che mai la Chiesa difende senza ammettere differenze. Invece, ci dice **Cristina Comencini**, le differenze ci sono: sono le unioni gay, come quelle tra Emilia non vedente (**Stefania Rocca**) e Maria (**Angela Finocchiaro**), entrambe amiche di Sabina; sono le separazioni, sono le convivenze e tutti quei rapporti che si "scelgono" in accordo con il proprio sentire.

Il film non risulta mai morboso, riuscendo a mostrare la tragedia senza esaltare l'eccesso, con distacco e lucidità. I protagonisti sono assolutamente indovinati, dalla **Mezzogiorno** spaventata e fragile a **Lo Cascio**, invecchiato, che con gesti misurati esprime un dolore inconfessabile.

Non si avverte la sovrapposizione di storie, la sceneggiatura collega ogni elemento alla vicenda senza perdersi in dettagli, anzi, introducendo momenti di riso che abbassano i toni senza distogliere dal dramma. La regia, discreta, accosta scene dure a momenti di grande sensualità, senza cadere nell'ovvio.

Peccato per la scena del trailer, l'inondazione della casa paterna, tagliata al montaggio dalla regista pochi giorni fa. Comunque poetico, **La bestia nel cuore** racconta le sfaccettature dell'amore umano, da quello che segna per sempre a quello che riempie un vuoto.

E' prima di tutto un invito a prendere atto del marcio che spesso c'è all'interno della famiglia e di noi stessi, per andare avanti su basi nuove.

Jurij

Regia: Stefano Gabrini

Sceneggiatura: Stefano Gabrini

Genere: Drammatico

Cast: Rajmond Onodj, Charles Dance, Fabrizia Sacchi, Sarah Miles, Eszter Mazany, Fabio Bussotti, Martina Tos

Jurij, bambino di 10 anni, è ipovedente, ossia percepisce solo immagini rarefatte, ed è un violinista prestigioso. Dalla morte della madre, giovane violinista ungherese, il padre, prof. K. rigoroso musicologo, lo ha fatto crescere nel culto della musica, segregandolo in una stanza senza contatti esterni, predestinandolo a diventare un perfetto violinista. Dopo cinque anni di questa specie di prigionia, all'età appunto di dieci anni, Jurij è pronto ad esibirsi in pubblico. Ma al momento del concerto in diretta radiofonica internazionale, Jurij non riesce a suonare. Infuriato, il padre abbandona il bambino in una notte di pioggia in mezzo alla campagna. Ritrovato in stato di apparente autismo, senza reazione agli stimoli e quasi cieco, Jurij finisce in un ospedale. Qui lo vede Isabella, giovane psicoterapeuta italiana in missione a Budapest. Con affetto e ostinazione, anche vincendo l'opposizione della direzione, Isabella entra in contatto con Jurij e lo porta in Italia nella clinica dove lavora. Ormai è chiaro che si tratta di far recuperare al bambino la dimensione dell'infanzia che gli è stata negata. Così Isabella lo porta in campagna, e Jurij sembra fare grandi miglioramenti. All'improvviso arriva il padre, lo riprende, lo riporta in Ungheria, lo prepara per un nuovo concerto. Stavolta al Conservatorio di Budapest, Jurij esegue bene il pezzo previsto. Quando percepisce istintivamente l'arrivo in sala di Isabella, cambia registro e suona una propria musica. Orchestra e pubblico si commuovono. Il padre è allibito ma deve ammettere la propria sconfitta. Il futuro di Jurij d'ora in poi sarà un altro.

Il silenzio

Regia: Mohsen Makhmalbaf

Attori: Tahmineh Normatova, Nadereh Abdelahyeva

Anno: 1998

Titolo originale: Sokout

Allora, c'è questo bimbetto, biondo come uno svedese di Goteborg ma, insospettabilmente, kazako, fatto sta che è cieco, e per tutto il film in pratica non fa altro che ascoltare suoni.

In autobus, per strada, in una bottega di pentolai, ecc. ecc.

Quanto dura il film? 76'? Ecco, 76' così. Non sono poi molti, ok, però, diciamolo, sei al cinema, un cineclub, ti becchi il film stracelebrato, pure iraniano, si rivela per quello che è, una gran palla, e per di più dura anche poco e ti finisce nel bel mezzo della dormita. Sono scorrettezze.

Il paese del silenzio e dell'oscurità

Titolo originale: Le pays du silence et de l'obscurité / Land des Schweigens und der Dunkelheit

Anno: 1971

Naz.Prod.: RFT (Germania)

Pellicola: 16mm; colori; 85'

Genere: documentario

Regia: Werner Herzog

Con: Fini Straubinger, Heinrich Fleischmann, Vladimir Kokol, Resi Mittermeier

Trama: "Film sulla sordo-cieca Fini Straubinger, che ha dedicato la vita ad alleviare la solitudine incommensurabile dei suoi 'compagni di destino'. Herzog la segue in una serie di visite a persone alle quali la donna riesce a trasmettere il suo calore, la sua serena energia interiore, attraverso una sorta di alfabeto tattile che raggiunge vertici di comunicazione di straordinaria profondità."

Il gatto a nove code

Titolo originale: Il gatto a nove code

Nazione: Italia/Francia/Germania

Anno: 1971

Genere: Horror

Durata: 112'

Regia: Dario Argento

Cast: James Franciscus, Catherine Spaak, Karl Malden, Rada Rassimov, Tino Carraro, Emilio Marchesini.

Produzione: Labrador Films, Mondial Films, Seda Spettacoli, Terra Filmkunst.

Distribuzione:

Data di uscita: 1971

Trama:

In un istituto di ricerche scientifiche, un medico fa una scoperta sconvolgente: gli individui che possiedono un determinato corredo genetico sono tutti temibili delinquenti. La scoperta costa la vita allo scienziato e suscita la curiosità di due investigatori dilettanti che si mettono alla ricerca del colpevole.

Il cuore altrove

Titolo originale: Il cuore altrove

Nazione: Italia

Anno: 2002

Genere: Commedia

Durata: 103'

Regia: Pupi Avati

Cast: Neri Marcorè, Vanessa Incontrada, Sandra Milo, Giulio Bosetti, Nino D'Angelo

Produzione: DueA Film, Rai Cinema

Distribuzione: 01 Distribution

Uscita prevista: 24 Gennaio 2003 (cinema)

Nei primi anni del 1900, Nello Balocchi, figlio del sarto di Papa Pio X, è un trentacinquenne timido e impacciato che i genitori mandano a insegnare in un liceo di Bologna nella speranza che riesca a superare la timidezza e a diventare un uomo di mondo. Nella pensione gestita da Arabella, Nello divide la stanza con Domenico, un barbiere napoletano, che lo inizierà ai segreti dell'altro sesso. Ma Nello, che si rivela subito un ottimo insegnante, non ha fortuna con le donne finchè non andrà a un tè danzante in un istituto per donne non vedenti. Sarà l'incontro con Angela Gardini, una bella e spregiudicata ragazza che ha perso la vista in un incidente, ad aiutarlo a vincere ogni impaccio.

I pugni in tasca

Regia: Marco Bellocchio
Sceneggiatura: Marco Bellocchio
Fotografia: Alberto Marrama
Scenografia: Rosa Scala
Costumi: Gisella Longo
Musica: Ennio Morricone
Montaggio: Aurelio Mangiarotti
(Italia, 1965)
Durata: 107'
Prodotto da: Enzo Doria

PERSONAGGI E INTERPRETI

Ale: Lou Castel
Giulia: Paola Pitagora
Augusto: Marino Masè
La madre: Liliana Gerace
Leone: Pierluigi Troglio

Film premiato ai Nastri d'argento del 1965, "I pugni in tasca" riassume i temi cari a Bellocchio, che all'epoca era ancora molto giovane. Al centro della vicenda si trovano infatti la religione, la famiglia, l'amore, la patria e la proprietà. Sulle montagne prospicienti Piacenza, in una villa un tempo ricca ed ora fatiscante, vive una famiglia borghese in un isolamento pressoché totale. La madre dei quattro figli è cieca e non gestisce l'educazione dei figli né l'amministrazione della casa. Piuttosto è Augusto, il maggiore dei figli e il capo famiglia, che sembra proiettato con la mente al momento in cui lascerà la villa. Il suo lungo fidanzamento con Lucia, una ragazza di città, dovrebbe infatti portare presto al matrimonio. I due fratelli di Augusto, Alessandro e Leone, e la sorella Giulia mostrano d'avere disturbi mentali. Leone è affetto da epilessia e non è in grado di ragionare. Giulia, apparentemente normale, è invece ferma ad uno stato totalmente infantile ed è legata da un rapporto morboso al fratello Alessandro. Quest'ultimo, infine, soffre pure di epilessia, ma dimostra una fredda lucidità mentale. Egli difatti, concepisce diabolici progetti di omicidio nei confronti di tutta la famiglia. Un giorno, avendone l'occasione, getta la madre in un dirupo e affoga nella vasca da bagno Leone. Rivela poi l'accaduto alla sorella, la quale gli si mostra alleata per eliminare Augusto. Alessandro, però, palesa una freddezza, che spaventa Giulia. Durante una crisi epilettica, la ragazza si trattiene dall'aiutarlo, abbandonandolo al suo destino.

I debolts

Regia: Jon Else

Titolo originale: Idem

Durata: minuti 52

Origine: USA - 1981

Lingua: vers. orig. con sott. ital.

Distribuzione: LEDHA

Formato: VHS 16mm DVD

Colore: Colori

Tipo: Documentario

Tematiche

Disabilità fisica e motoria, Disabilità sensoriale, Disabilità intellettiva e relazionale, Rapporto coi genitori, Le vittorie sulla disabilità

Trama

E' la storia di una famiglia eccezionale. Oltre ai propri figli senza problemi, i coniugi DeBolts accolgono nella loro casa in California ben otto ragazzi gravemente handicappati. In particolare, il film è incentrato sull'incredibile recupero di J.R., un ragazzo cieco e paralizzato agli arti, che grazie all'affetto dei genitori adottivi e dei fratelli, e grazie ad una straordinaria forza di volontà, raggiunge un notevole grado di autonomia e riesce a frequentare una scuola superiore.

John Korty vinse l'Oscar 1977 per il miglior documentario col suo precedente Chi sono i DeBolts ? E dove hanno preso diciannove bambini ?

Gli occhi della notte

(Wait Until Dark)

Giallo (Usa 1967)

Col. 108'

regia: terence young

sceneggiatura: robert howard carrington, jane howard carrington

prodotto da: mel ferrer

fotografia: charles lang

musica: henry mancini

personaggi e interpreti:(susie hendrix) audrey hepburn, (harry roat jr.) alan arkin, (carlino) jack weston, (mike talman) richard crenna, (sam hendrix) efrem zimbalist jr., (lisa) samantha jones

Lei è cieca. Si chiama Susie. Vive serena la sua vita accanto al marito. Un giorno, per caso, i due s'imbattono in una bambola. Senza sapere che contiene un carico di stupefacenti.

I malviventi responsabili del traffico, però, individuano subito il loro bottino. Proprio quando la donna è sola. E il marito lontano da casa.

Inizia per lei un lungo incubo. Fatto di minacce. Torture psicologiche. La sua stessa vita è in pericolo. Ma la donna, con la sola forza della disperazione, riesce a colpire mortalmente uno degli aggressori. E...

Il film, girato tra New York e MOntréal, è tratto dal grande successo di Frederick Knott a Broadway. Riadattato per il grande schermo da Robert e Jane Howard-Carrington. L'indimenticabile Audrey Hepburn conquista nel 1968 una nomination all'Oscar. È qui al suo ventiquattresimo ciak. Il primo film recitato dalla splendida attrice risale al 1948, non figurava nemmeno tra gli accreditati, dal titolo *Nederlands in 7 lessen*. Per il *cattivo* Alan Arkin, straordinario psicopatico crile, si tratta invece della quarta interpretazione. L'esordio avviene nel 1957 in *Calypso Heat Wage*.

Gli occhi del delitto

Titolo originale: Jennifer Eight

Nazione: Usa

Anno: 1992

Genere: Thriller

Durata: 124'

Regia: Bruce Robinson

Cast: Andy Garcia, Lance Henriksen, Uma Thurman, Graham Beckel, Kathy Baker, Kevin Conway, John Malkovich

Produzione: Gary Lucchesi, David Wimbury

Distribuzione: Paramount Pictures

Data di uscita: 9 Aprile 2002 (Dvd)

Trama:

Dopo una serie di omicidi di ragazze cieche, il detective John Berlin, trova delle difficoltà nelle indagini dovute alla mancata collaborazione dei colleghi della cittadina dove si sono verificati gli episodi. Grazie però all'aiuto di un poliziotto prossimo alla pensione, riesce ad individuare la possibile prossima vittima ed a tendere una trappola per l'assassino..

Eclissi parziale

Titolo originale: Neuplne Zatmeni

Anno: 1982

Naz.Prod.: Cecoslovacchia

Pellicola: 35mm; colori; 90'

Genere: Drammatico

Regia: Jaromil Jires

Con: Lucia Palatikova, Blanka Bhodanova, Jan Brezinova

Il film, raccontando il dramma di una ragazza quattordicenne (Marta) che diventa cieca, descrive le possibili conseguenze psicologiche di un handicap.

L'eclissi parziale di cui parla il titolo è la temporanea "eclisse d'identità" subita dalla protagonista in seguito all'handicap. Perdendo la vista, tutto il mondo circostante si oscura per Marta, le diventa estraneo e minaccioso. La disabilità incrina la sua solidità psicologica e rischia di sgretolare la sua identità.

Marta si sente smarrita, non è più autosufficiente, deve fare affidamento sugli altri e le sembra di non avere attorno persone di cui potersi fidare realmente. La madre e la sorella non capiscono il suo dramma. Le persone che lavorano nell'istituto hanno modi bruschi, scor-tesi e autoritari. L'unica persona affidabile si rivela essere il dottor Mos, uno psicologo che riesce a rischiarare l'orizzonte di Marta. Mos è una persona libertaria ed eccentrica (può un po' ricordare l'insegnante interpretato da Robin Williams in L'attimo fuggente); insegna a Marta a rafforzare il proprio io e a ritrovare fiducia in sé, ridandole la forza e le motivazioni necessarie per imparare a distinguere le ombre, le luci e i contorni anche in un mondo diversamente illuminato.

Nel film ha un certo peso il tema della colpa. Marta custodisce un segreto per lei doloroso: la propria cecità dipende da una colpa della sorellina. Questo crea in Marta sentimenti di forte ostilità verso la sorellina e la madre. E si chiede: 'Perché proprio io ho un handicap?' Il proprio handicap può essere vissuto inconsciamente come la conseguenza di una colpa: una propria colpa (l'handicap come punizione), una colpa altrui (ad esempio, l'incomprensione e l'indifferenza della gente, che può aggravare il disagio di un disabile) o una colpa 'del destino'. Questo sentimento può diventare un pericoloso alibi per adagiarsi e rinunciare a lottare. L'uscita dall'eclisse implica dunque, per Marta, anche un superamento di questo sentimento di colpa."

Nota: "Eclissi parziale adotta il punto di vista soggettivo della giovane protagonista.

Traduce le sensazioni di Marta - l'ansia, la paura, lo smarrimento - in immagini cinematografiche fortemente evocative, a volte con cadenze oniriche. L'incidente subito da Marta (caduta dall'alto di una giostra) diventa, incubo, paura di precipitare senza sosta, ferendosi ripetutamente. Un sogno angoscioso che ha tuttavia, in conclusione del film, un finale rasserenante: Marta impara, in senso concreto e in senso metaforico, a gettarsi nel vuoto e a cadere in piedi.

Jaromil Jires (n. 1935) è uno dei più noti registi cecoslovacchi (Lo scherzo, Il ragazzo e la balena bianca)."

Daredevil

Titolo originale: Daredevil
Nazione: Usa
Anno: 2003
Genere: Azione
Durata: 103'
Regia: Mark Steven Johnson
Sito ufficiale: www.daredevilmovie.com
Cast: Ben Affleck, Jennifer Garner, Michael Clarke Duncan, Colin Farrell, Jon Favreau
Produzione: Avi Arad, Gary Foster, Arnon Milchan
Distribuzione: 20th Fox
Uscita prevista: 04 aprile 2003 (cinema)

Avvocato non vedente, il giovane Matt Murdock custodisce in realtà un segreto che è anche fonte di un enorme potere. Privo della vista, Matt ha infatti sviluppato gli altri quattro sensi al punto da avere in mano un potere sovraumano. Così il legale agisce sotto copertura: mentre di giorno si occupa della tutela dei più deboli e dei diseredati, di notte Murdock si trasforma in Daredevil, un eroe mascherato che si incarica di far rispettare la legge fra i vicoli più bui e malfamati della città .

Dancer in the dark

Regia: Lars Von trier

Sceneggiatura: Lars Von trier

Data di uscita: 2000

Genere: Drammatico

Cast: Catherine Deneuve, David Morse, Peter Stormare, Joel Grey, Zeljko Ivanek, Udo Kier, Vladica Kostic, Cara Seymour

Selma, ragazza madre, è arrivata negli Stati Uniti dalla ex-Cecoslovacchia. Nel piccolo paese agricolo dove risiede, ha trovato lavoro come operaia in fabbrica. Selma non dice a nessuno la realtà della propria situazione: sta diventando cieca, e suo figlio Gene è destinato alla stessa sorte se lei non riuscirà a farlo operare in tempo. Si tratta di una operazione costosa, e per questo Selma giorno dopo giorno mette da parte il denaro, spendendo il minimo indispensabile e facendo turni di straordinario anche notturno. Selma ha la passione per il musical, e nei ritagli di tempo partecipa alle prove della locale compagnia teatrale. Ma la sua vista peggiora sempre di più, e ormai i movimenti che può fare sono veramente pochi. Selma si confida con Bill, il vicino proprietario di casa e poliziotto. Anche Bill ha bisogno di soldi per assecondare i desideri sempre crescenti della moglie e, approfittando di un momento in cui Selma non distingue la sua presenza, osserva dove la donna tiene i risparmi e quando lei è assente entra in casa e li ruba. Selma però se ne accorge, capisce che è stato lui, cerca di riaverli indietro. Bill nega tutto, scoppia una lite, parte un colpo dalla pistola di ordinanza: ferito, Bill sente di non avere più la forza di sostenere i problemi che lo affliggono, chiede allora a Selma di non lasciarlo in quella condizione. Selma spara altri proiettili su di lui e l'uomo muore. Viene arrestata, sottoposta al processo e infine condannata a morte. Mentre è in carcere, il caso viene riaperto, c'è un rinvio e forse si potrebbe sperare in qualche cambiamento. Ma i soldi per l'avvocato non ci sono più, bisogna utilizzare quelli messi da parte per Gene. Selma dice di no. Rifiuta qualunque altra azione legale. Il rinvio scade e Selma muore per impiccagione.

Anna dei miracoli

Titolo originale: The Miracle Worker

Anno: 1962

Naz.Prod.: USA

Pellicola: 35mm; colori; 107'

Genere: Drammatico

Regia: Arthur Penn

Con: Anne Bancroft, Patty Duke, Victor Jory, Andrew Prine, Inga Swenson

Trama: "Un insegnante tenta di rieducare una bimba cieca e sordomuta che le menomazioni hanno reso prepotente e cattiva. La sua pazienza e il suo amore avranno ragione di quel carattere ribelle".

Almost Blue - Quasi blu

Titolo originale: Almost Blue - Quasi blu

Anno: 2000

Naz.Prod.: Italia

Pellicola: 35mm; colori; 135'

Genere: Thriller

Regia: Alex Infascelli

Con: Alex Infascelli, Lorenza Indovina, Marco Giallini, Claudio Santamaria, Dario D'Ambrosi, Andrea Di Stefano, Rolando Ravello, Regina Orioli

Trama: Simone è un ragazzo cieco che capta i rumori del mondo esterno con il suo scanner e collega le emozioni ai colori. Un giorno sente una voce "verde", quella di un serial killer psicopatico che dopo ogni omicidio assume il volto e l'identità della vittima.

A prima vista

Cast: Val Kilmer, Mira Sorvino, Steven Weber, Nathan Lane, Bruce Davison, Ken Howard, Raisa Ivanic, Laura Kirk, Diana Krall

Regia: Irwin Winkler

Sceneggiatura: Steve Levitt

Data di uscita: 1999

Genere: Commedia

Il giovane Virgil Adamson ha perso la vista da bambino. Oggi lavora come massaggiatore in una tranquilla località di villeggiatura a nord di New York, dove vive con la sorella e tutti lo conoscono e lo stimano. Qui un giorno arriva Amy Benic, architetto a Manhattan in preda allo stress. Dopo qualche giorno, Amy fa capire a Virgil di essere innamorata di lui. I due passano un periodo insieme e poi Amy invita Virgil a seguirla a New York per cercare nuove strade per ridargli la vista. Inaspettatamente, Amy non ottiene quell'entusiasmo che sperava: Virgil non vuole coltivare queste speranze. E tuttavia un intervento chirurgico sperimentale gli restituisce in effetti la vista e Virgil si trova catapultato in un mondo di oggetti per lui senza senso, di distanze difficili da misurare, di concetti che non è facile esprimere. Amy cerca di inserire Virgil nella vita quotidiana della città, ma non tutto è così semplice. Una sera vanno insieme alla festa di compleanno di Duncan, socio di lei e suo ex marito. In seguito Amy e Duncan vanno insieme per lavoro ad Atlanta. Al ritorno Virgil chiede spiegazioni, e i due si chiariscono, ma lui da un po' ha momenti di perdita di vista. Si fa visitare: la retina è debole, e lui tornerà cieco. Incontra il padre, che era sparito nell'apprendere della cecità del figlio piccolo, poi con Amy va allo stadio di hockey, quindi torna a casa. Poco dopo torna di nuovo cieco e tiene una conferenza su tutta la sua esperienza. Al parco si sente chiamare: è Amy che torna da lui. Camminano insieme lungo il viale.